

Rassegna del 06/07/2012

06/07/12	Giorno Sport	9 Intervista a Michele Frangilli - Scocca l'ora della freccia azzurra e al centro del bersaglio c'è l'oro	<i>Bonzi Gianmario</i>	1
06/07/12	Nuova Sardegna	46 Un bronzo per Ibba agli europei junior	<i>F.F.</i>	3

I LOMBARDI ALLE OLIMPIADI

FRANGILLI, TIRO CON L'ARCO

A 20 ANNI ERA GIÀ PROTAGONISTA AD ATLANTA '96
NELLA SUA CARRIERA HA CONQUISTATO 11 ORI
MONDIALI, 8 EUROPEI E UN ARGENTO A SYDNEY 2000

AMBIZIONE

«Sono il veterano del gruppo e ai Giochi cercherò come sempre di dare il massimo anche se la concorrenza è dura. Certo che se dovesse arrivare una medaglietta...»

Scocca l'ora della freccia azzurra e al centro del bersaglio c'è l'oro

« Da bimbo seguivo i miei genitori sui campi di gara. La... vocazione mi è arrivata a 5 anni. Gianmario Bonzi ■ Gallarate (Varese)

A 20 ANNI ERA già protagonista (Atlanta '96), fu sesto nell'individuale e bronzo a squadre. Da allora non si è più fermato, mancando la qualificazione solo a Pechino 2008, ma tornando prepotentemente alla ribalta per Londra. In mezzo, 11 ori Mondiali e 8 europei, tra individuale e squadra, e un argento a Sydney 2000. Michele Frangilli da Gallarate, 36 anni è il veterano della squadra maschile di arco.

Michele, condizione a 20 giorni dai Giochi?

«Sto bene, sia fisicamente che mentalmente. La preparazione procede ottimamente anche se è stata dura, perché con tutte le gare a cui abbiamo dovuto partecipare di tempo per allenarci ne è rimasto poco. Ora queste tre settimane dovrebbero bastare per rifinire la preparazione al meglio».

Atlanta, Sydney, Atene. A Pechino non c'era, ma ora si è di nuovo qualificato...

«Felice e orgoglioso. Ma rimarrà sempre l'emozione del podio alla prima Olimpiade».

Cosa si aspetta veramente da Londra? E per Rio 2016?

«Da Londra mi aspetto un'altra splendida esperienza, voglio dare il meglio come credo di aver sempre fatto; poi, se dovesse esserci anche una medaglietta, be', sarei al settimo cielo. Per Rio non si sa mai, quattro anni sono lunghi».

Come nasce la passione per l'arco?

«Da piccolo seguivo i miei genitori sui campi di gara. Poi a 5 anni ho preso in mano, per gioco, il mio primo arco. A 10 anni (4 maggio 1986) ho partecipato alla mia prima garetta, vincendola. Da lì è stato tutto un susseguirsi di allenamenti e gare che mi hanno portato fino a qui. Crescendo i problemi per continuare a tirare sono aumentati e devo ringraziare l'Aeronautica Militare, che dal 2006 ha aperto le porte al nostro sport dandomi la possibilità e la tranquillità per poter continuare. Mi alleno sempre a casa col mio allenatore personale, mio padre Vittorio, tutti i giorni dalle 2 alle 7 ore; poi c'è lo stage federale, dai 7 ai 15 giorni a Cantalupa (Torino)».

Cosa trasmette questo sport?

«Varie sensazioni, dalla calma interiore alla rabbia per un tiro non ben riuscito; a me da soddisfazio-

ne vedere la freccia volare verso il centro».

Cos'è l'Olimpiade?

«Rispetto ad altre gare è sicuramente più emozionante, soprattutto perché abbiamo il pubblico e la stampa addosso costantemente».

Gli avversari più forti sono sempre coreani, messicani, francesi e americani?

«Non bisogna ormai più sottovalutare nessuno».

Come va il movimento italiano?

«I tesserati della nostra federazione aumentano dopo una Olimpiade, penso perché ci si accorge che non esiste solo il calcio a questo mondo. In Italia ci sono circa 20000 tesserati sparsi su tutto il territorio in numerose società. Il mio consiglio per chi volesse provare il tiro con l'arco è di contattare la federazione (Fitarco) e chiedere se c'è un club nelle proprie vicinanze».



ARCO

Un bronzo per Ibba agli europei junior

■ ■ Fabio Ibba degli Arcieri Uras ai giovanili di tiro con l'arco di Nikoebing, in Danimarca, con i compagni di azzurro Matteo Ragni e Michele Nencioni ha vinto il bronzo a squadre nel compound junior. (f.f.)

